

La seduta comincia alle 9,05.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Collavini e Rivera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche e sugli interventi finanziari a favore di comuni della Lombardia colpiti da avversità atmosferiche (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche e

sugli interventi finanziari a favore di comuni della Lombardia colpiti da avversità atmosferiche.

(Situazione delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interpellanze Tassone n. 2-00702, Marinacci n. 2-00703, Volontè 2-00709, Carotti n. 2-00714, D'Ippolito n. 2-00716, Benedetti Valentini n. 2-00739, Galdelli n. 2-00743, Sbarbati n. 2-00748, Polenta, n. 2-00749, Duca n. 2-00750, Lorenzetti n.2-00751, Turrone n. 2-00752 e con le interrogazioni Bertucci n. 3-01510, Migliori n. 3-01530, Serra n. 3-01539, Bertucci n. 3-01540, Teresio Delfino n. 3-01587, Cicu n. 3-01591, Marengo n. 3-01595, Conti n. 3-01597, Alemanno n. 3-01601, Benedetti Valentini n. 3-01602, Peretti n. 3-01604 e Saraca n. 3-01613 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Ricordo che, secondo quanto convenuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo, lo svolgimento dei documenti all'ordine del giorno inizierà con l'intervento del Governo. Successivamente avranno luogo gli interventi in replica alle interpellanze ed alle interrogazioni, per i quali è previsto un tempo complessivo di venti minuti per gruppo.

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevoli deputati, il Governo ha già riferito una prima volta

sugli eventi sismici che hanno colpito l'Umbria e le Marche nelle sedute del 2 ottobre scorso presso il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati. In quell'occasione è stato fornito agli onorevoli interpellanti un quadro dettagliato ed analitico in relazione all'andamento del fenomeno sismico, all'organizzazione dell'apparato di soccorso, ai primi interventi urgenti disposti per fronteggiare la situazione, avviati con l'adozione della dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, avvenuta nel Consiglio dei ministri del 27 settembre, e la successiva emanazione di una prima ordinanza di protezione civile, la n. 2668 del 28 settembre, con la quale i presidenti delle due regioni sono stati nominati commissari delegati. Sono inoltre state stanziato prime risorse ammontanti a 57 miliardi di lire e sono stati avviati i primi interventi urgenti per la gestione dell'emergenza.

A poco più di trenta giorni da allora, opportunamente il Parlamento chiede al Governo di essere aggiornato sugli interventi in corso e di conoscere gli orientamenti assunti in ordine alle questioni connesse con l'avvio della ricostruzione nelle aree terremotate.

Ritengo al riguardo che quest'ultimo aspetto sia quello che più interessa e mi limiterò pertanto a fornire un quadro sintetico sull'evoluzione della crisi sismica nonché sulla consistenza ed organizzazione dei concorsi operativi, soffermandomi più approfonditamente sull'approntamento dei villaggi attrezzati con moduli abitativi mobili e soprattutto sulle linee guida dell'attività di ricostruzione concordate con i commissari delegati, con particolare riguardo alle risorse individuate dal Governo a tale scopo.

In conclusione mi soffermerò su taluni interrogativi specifici contenuti negli atti di sindacato ispettivo all'ordine del giorno della seduta odierna.

Preliminarmente, tuttavia, ritengo doveroso, a diversi giorni dall'avvio degli interventi di assistenza e di soccorso, rivolgere un pensiero di apprezzamento e di gratitudine a tutte le forze impiegate

nell'apparato di emergenza, dai vigili del fuoco al volontariato, dalla Polizia di Stato all'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza alle Forze armate ed al Corpo forestale dello Stato. A loro si sono affiancati, in un'opera instancabile, amministratori, funzionari e tecnici delle regioni Umbria e Marche, delle province e delle comunità montane e dei comuni interessati dal sisma. In una gara di solidarietà davvero apprezzabile sono affluiti nell'area colpita, e vi operano da molti giorni, tecnici inviati dalle regioni, province e comuni di tutta Italia. Essi, unitamente alle squadre formate da esperti del servizio sismico nazionale, dell'Istituto nazionale di geofisica e del gruppo nazionale per la difesa dai terremoti del CNR hanno offerto ed offrono una consulenza tecnica preziosa oltre che costante ed attenta.

L'opera delle squadre di rilevamento è stata giustamente illustrata e valorizzata da tutti gli amministratori nonché dai mezzi di informazione. Spiace pertanto che nell'interrogazione sottoscritta dai deputati Teresio Delfino e Volontè ne venga ignorata la stessa esistenza. L'eccezionale e coordinato impegno di queste forze, che hanno visto operare oltre 10.000 uomini e donne, senza risparmio ed in condizioni di forte disagio per oltre un mese, ha consentito al servizio nazionale della protezione civile di offrire buona prova di sé, assicurando in pochissimi giorni riparo ed assistenza a quasi 40.000 persone, in un'area vasta e caratterizzata da collegamenti non idonei.

I tempi di attivazione delle strutture di assistenza e soccorso rappresentano un risultato altamente apprezzabile, segno concreto dei progressi maturati a partire dalle grandi calamità che hanno colpito il paese negli ultimi venti anni. Si ritiene opportuno replicare così, con dati concreti e con cifre certe, ai giudizi critici, seppur non supportati da elementi di fatto, contenuti in alcune interrogazioni.

Fornirò alcune informazioni di aggiornamento sulla sequenza sismica. Nella seduta del 2 ottobre scorso riferimmo l'evoluzione della crisi sismica fino a

quella data, ricordando che la massima energia fu registrata nelle prime due scosse del 26 settembre ed anche che nei successivi 10 giorni sono state registrate circa 1.300 scosse con epicentro nell'area di Colfiorito. Il 3 ottobre una scossa di magnitudo 4,8 (7° grado della scala Mercalli) ha nuovamente colpito la zona di Colfiorito. Dal 4 ottobre sono state registrate alcune forti scosse (magnitudo intorno a 4) con uno spostamento dell'epicentro di circa 12 chilometri a sud-est di Colfiorito nell'area del comune di Sellano. La sequenza sismica ha manifestato quindi l'attivazione di una struttura sismogenetica lunga circa 30 chilometri, con spostamento dell'epicentro dalla zona iniziale di Colfiorito verso Nocera Umbra e poi a sud verso Sellano.

Nella zona di Sellano le scosse più intense si sono verificate il 12 ottobre (magnitudo 4,5) ed il giorno 14 ottobre (magnitudo 4,9, 7°-8° grado della scala Mercalli). Da allora le massime magnitudo si sono di nuovo registrate nell'area fra Colfiorito e Sellano, ma senza mai superare il valore di 4,1 (si sono avute due scosse con questa magnitudo). È da rilevare che il 25 ottobre una scossa con magnitudo 4,3 ha interessato l'area di Norcia, con un epicentro localizzato quindi ancora 15 chilometri più a sud, sud-est di Sellano.

Fino ad ora si sono registrate circa 2.400 scosse con magnitudo superiore a 2,2; negli ultimi giorni, tuttavia, registriamo una sensibile diminuzione del numero e dell'entità delle scosse.

Le affermazioni contenute nell'interpellanza dei deputati Marinacci e Volontè, nonché nell'interrogazione dei deputati Selva e Migliori, secondo le quali il sottoscritto avrebbe divulgato erronei elementi sulla fase di assestamento del sisma e polemizzato con i responsabili dell'osservatorio Bina di Perugia, minacciandone la chiusura, per mettere a tacere « la voce del dissenso sul terremoto », appaiono come uno dei frutti esemplari della disinformazione che purtroppo ha caratterizzato alcuni resoconti dei *mass media* sul fenomeno sismico in atto.

Per riguardo agli onorevoli interroganti ribadisco quanto già ripetutamente reso noto con comunicati ufficiali a partire dal giorno 26 settembre.

Non ho divulgato alcuna erronea informazione, né tentato di tranquillizzare alcuno, limitandomi a descrivere fin dalle prime ore del giorno 26 l'andamento delle sequenze sismiche nell'area interessata, sottolineando che l'energia delle scosse iniziali rappresentava il massimo raggiungibile nell'area, dato questo obiettivo, basato sulla sismicità storica della zona e peraltro confermato dall'andamento successivo della crisi sismica. Sulla base di tale informazione ho comunque raccomandato alla popolazione di non fare rientro nelle abitazioni lesionate prima di aver acquisito attendibili giudizi di agibilità da parte di squadre tecniche qualificate.

L'andamento successivo della crisi ha tuttavia manifestato alcuni aspetti anomali, limitatamente all'intensità delle repliche, che comunque non hanno mai superato il livello delle scosse iniziali. Su questi aspetti, come su tutta l'evoluzione del fenomeno, è stata diffusa sempre un'informazione costante ed approfondita, tecnicamente validata.

La pretesa secondo la quale avrei minacciato di chiudere l'osservatorio Bina di Perugia per tacitare un presunto dissenso sul terremoto, oltre a non corrispondere al vero, come risulta dagli atti ufficiali relativi, rappresenta un'assurdità sul piano tecnico-scientifico, dal momento che i terremoti che si verificano in tutto il globo vengono registrati in tempo reale da migliaia di stazioni sismografiche collegate o meno con la rete sismica mondiale, rendendo inverosimile qualsiasi tentativo di diffondere dati falsati, che verrebbero prontamente smentiti da tutte le altre fonti (fonti anche internazionali, sulla cui buona fede è lecito aspettarsi il consenso degli onorevoli interroganti).

Il fatto che dopo le dolorose perdite di vite umane, avvenute il 26 settembre, non vi siano state ulteriori vittime né feriti testimonia l'adeguatezza delle misure precauzionali adottate.

In occasione del dibattito del 2 ottobre è stata descritta nel dettaglio l'attivazione dei soccorsi, facendo riferimento alla progressione numerica dei posti letto attrezzati in tende e roulotte nell'area colpita.

Richiamo brevemente le cifre più significative: 13.446 posti letto utilizzabili allestiti il primo giorno; 25.136 il secondo giorno (27 settembre); 33.700 il terzo giorno, per arrivare al 30 settembre a circa 36.000 posti e a 40.000 il 1° ottobre. I posti letto realizzati complessivamente sono circa 54.700. Viene fornita assistenza completa, comprensiva di pasti caldi, ad oltre 38.000 persone. Il divario tra le due cifre — 38.000 persone assistite contro 54.000 posti letto — va ascritto alla non piena utilizzazione di talune strutture (tende o roulotte), anche in funzione della scelta di non costringere, nei limiti del possibile, nuclei familiari esigui ad eccessive promiscuità.

Tra le persone assistite ve ne è un numero consistente che, pur disponendo di abitazioni agibili certificate, preferiscono per ragioni psicologiche comprensibili pernottare in strutture non in muratura.

In considerazione del peggioramento delle condizioni atmosferiche nell'area è stato promosso nella giornata di ieri da parte dei centri operativi il ricovero degli anziani e delle persone inferme o disabili in strutture alberghiere disponibili nella zona.

Il 2 ottobre è stata anche illustrata la progressione di crescita degli uomini e dei mezzi impiegati in zona da tutte le strutture operative attive nel periodo dal 26 settembre al 1° ottobre. Si andava dai 2.500 uomini del 26 settembre ai 7.800 del 1° ottobre. Al culmine dell'intervento nella zona hanno operato circa 10.000 uomini al giorno (ovviamente uomini e donne), ridottisi alla data di ieri, 28 ottobre, a 7.985 in considerazione delle diminuite esigenze dell'emergenza.

Già in occasione del dibattito del 2 ottobre è stato dato ampio rilievo all'opera di sistematica e continua verifica delle condizioni degli edifici presenti nell'area interessata dal terremoto. Tale

opera, come è già stato ricordato, viene portata avanti da squadre tecniche composte da esperti del servizio sismico nazionale, del gruppo nazionale per la difesa dai terremoti del CNR, delle regioni e degli enti locali di Umbria e Marche, coadiuvati da colleghi giunti da tutta Italia ed ovviamente anche dai funzionari tecnici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che anche in questa occasione si sono distinti per la professionalità e la perizia del loro intervento.

Nel caso dell'attuale sisma, con scosse di intensità rilevante ripetute a distanza anche di diversi giorni, si è dovuto procedere più volte al rilevamento dell'agibilità degli edifici. È stata adottata una procedura unica nelle due regioni, in base alla quale dopo ogni scossa rilevante vengono disposti immediatamente sopralluoghi speditivi sugli edifici più « critici » e successivamente riprende l'attività sistematica. Di fatto essa è stata continua ed intensa.

Una volta che la crisi sismica si sarà definitivamente conclusa verrà disposta una verifica generale sull'insieme degli edifici inagibili con l'obiettivo di verificare l'effettiva portata e stimarne, conseguentemente, il tempo di soluzione. Questa attività è essenziale per garantire il rientro sicuro nelle abitazioni oppure, in caso contrario, per stabilire e verificare l'entità dei danni provocati agli immobili.

Le squadre dei tecnici fanno parte di strutture costituite presso i COM istituiti nelle zone terremotate al fine di garantire il massimo e continuo coordinamento di tutti gli interventi. I comuni, infatti, continuano a produrre richieste di sopralluoghi, che affluiscono ai coordinamenti istituiti presso i COM e da lì vengono attuati gli interventi delle squadre di specialisti. L'obiettivo perseguito è quello di soddisfare tempestivamente le richieste, in modo da consentire in caso di agibilità il riuso immediato dell'edificio.

La situazione del rilievo dei danni e dell'agibilità forniti dai COM di Foligno, Fabriano e Serravalle, aggiornata al 25 ottobre, è la seguente. Nella regione Umbria gli edifici inagibili erano a quella

data 12.117, a fronte di 43.852 sopralluoghi effettuati su 58.906 segnalazioni. Nella regione Marche gli edifici inagibili erano 5.214, a fronte di 15.134 sopralluoghi effettuati e di 32.819 richieste. Fra gli edifici completamente inagibili si contano 11 strutture sanitarie, 48 scuole, 83 edifici pubblici e circa 300 chiese. Queste cifre documentano l'enorme lavoro svolto dalle squadre tecniche, con quasi 60.000 sopralluoghi effettuati in un mese di lavoro, pari ad una media di 2.000 al giorno. È altrettanto importante rilevare che la percentuale delle inagibilità accertate sulla massa degli edifici verificati si aggira sul 30 per cento nelle due regioni.

Questi dati rispondono, mi sembra, in modo inequivocabile agli interrogativi posti dai deputati Teresio Delfino e Volontè in relazione a presunti e infondati ritardi nella verifica dello stato delle abitazioni.

Una delle massime priorità di intervento fin dai primi giorni è stata quella della realizzazione di idonei insediamenti di moduli abitativi mobili, nei quali fosse possibile trasferire al più presto coloro che non potranno rientrare nel proprio alloggio e che non troveranno sistemazione presso parenti o in alloggi sfitti reperiti con le modalità disposte dall'ordinanza n. 2668 del 28 settembre. L'estensione dell'area interessata, la polverizzazione del tessuto urbano e sociale, unitamente alla volontà chiara di non allontanare dalla montagna queste popolazioni, hanno fatto sì che la realizzazione degli insediamenti fosse pianificata in strettissima intesa con le amministrazioni comunali e articolata su insediamenti medio-piccoli numerosi e diffusi. Questo ha creato da un lato notevoli problematiche organizzative, ma ha consentito d'altro canto di soddisfare in misura consistente uno dei desideri più forti tra le popolazioni terremotate.

Sono state individuate, ad oggi, quasi 200 aree per far fronte ad un complessivo fabbisogno di circa 3.800 moduli abitativi e sociali, e sono stati avviati i lavori nella quasi totalità di esse mediante l'affidamento delle opere di urbanizzazione primaria ad imprese specializzate reclutate

dalle amministrazioni comunali. Alcune aree delle zone montane sono state realizzate direttamente dal genio militare allo scopo di procedere in quelle realtà con massima tempestività. Risultano già completati gli insediamenti in cinque aree e alla data del 27 ottobre già 747 moduli risultano posizionati nei siti di destinazione. È opportuno precisare che le fasi di urbanizzazione sono due, una relativa alla predisposizione dell'area e degli accessi ed una, successiva alla posa in opera dei moduli, relativa agli allacciamenti idrici, elettrici e fognari, nonché all'arredo urbano degli spazi comuni.

In relazione ai presunti gravi ritardi lamentati dal deputato Alemanno in merito all'assistenza offerta in particolare ai cittadini di Fabriano, giova ricordare che le televisioni nazionali qualche giorno fa hanno descritto l'ingresso nei primi villaggi completati proprio nel comune di Fabriano.

Per quanto riguarda la necessità di consentire ai titolari di aziende agricole e zootecniche di seguire le proprie imprese anche nei mesi invernali, come sottolineato nell'interpellanza presentata dai deputati Lorenzetti ed altri, si è convenuto di assegnare loro, oltre ad un modulo in villaggio per l'alloggio principale, una roulotte da collocare in prossimità dell'azienda per poter seguire il ciclo produttivo. Altre soluzioni puntuali sono allo studio e la giusta sollecitazione posta dagli onorevoli interpellanti troverà risposte concrete nelle singole situazioni.

A fronte del menzionato fabbisogno di moduli abitativi e sociali, pari a circa 3.800 unità, nonché della consistenza delle scorte del dipartimento della protezione civile, pari alla metà dello stesso, è stata disposta l'urgente acquisizione di ulteriori 2.000 moduli. L'acquisto è stato disposto in deroga alle norme amministrative ordinarie, come previsto dall'articolo 7 dell'ordinanza n. 26 del 1994; l'entità della provvista è stata stimata anche in considerazione della necessità di disporre di una sia pur minima scorta strategica di moduli.

Le esigenze di rapidità sono state comunque temperate con quelle della trasparenza dell'azione amministrativa e l'8 ottobre il dipartimento della protezione civile ha disposto la pubblicazione sui maggiori quotidiani nazionali di un avviso di richiesta di fornitura urgente per aziende produttrici di moduli, invitandole a presentare la loro offerta entro le ore 12 di lunedì 13 ottobre. Le proposte delle circa 90 aziende pervenute nel termine stabilito sono state esaminate da un'apposita commissione in base ai seguenti criteri: la reale produzione dei moduli ad opera della ditta; il prezzo più vantaggioso per l'amministrazione; la rispondenza dei manufatti alle caratteristiche tecniche stabilite dal disciplinare appositamente predisposto; le quantità offerte nei tempi necessari. La commissione, dopo avere valutato le offerte, è giunta alla proposta di aggiudicazione per le otto aziende che, conformemente ai criteri contenuti nel bando di gara, forniranno i 2.000 moduli in questione entro il trentaquattresimo giorno dall'ordine. Il costo medio di ciascuno dei 2.000 moduli è risultato essere di 19 milioni 671 mila lire più IVA, comprensivo di trasporto in sito, per un onere complessivo pari a 47 miliardi 211 milioni. La notizia dell'aggiudicazione è stata diffusa a mezzo stampa. Rendo inoltre noto che i contratti con le aziende aggiudicatrici sono stati sottoscritti nei giorni 20 e 21 ottobre, con termini di consegna fra i 15 ed i 34 giorni a decorrere dal giorno 21. È stata prevista altresì — oltre ad altre precise clausole di garanzia e salvaguardia sulle quali non mi dilungo, ma che ricalcano quanto di più rigoroso l'amministrazione usualmente applichi — una penalità per ritardata consegna di tutta o parte della fornitura pari al 4 per cento per ogni giorno di ritardo. I moduli saranno collaudati in fabbrica e in sito secondo le procedure correnti.

In relazione alla diffusione, da parte di trasmissioni televisive di intrattenimento, di notizie scorrette ed imprecise sullo stato di manutenzione, nonché sull'impiego di alcuni moduli containerizzati

attrezzati su convogli ferroviari e stoccati presso l'area militare di Pizzighettone (Cremona), si ritiene opportuno ribadire in questa sede quanto già più volte illustrato e documentato in merito. I convogli ferroviari Copifer sono composti da carri pianali speciali abbassati e sagomati in modo da poter trasportare moduli abitativi pluriuso e tecnici, gruppi elettrogeni, potabilizzatori. La composizione di un convoglio è di 28 carri. L'informazione errata diffusa in prima istanza ha descritto i convogli come piccoli villaggi autosufficienti per i quali, in estrema sintesi, i moduli collocati sui pianali potevano essere immediatamente impiegati senza bisogno di essere scaricati e collocati in aree urbane come per tutti gli altri moduli. Questo tipo di impiego nell'ambito della sede ferroviaria in realtà è in teoria possibile mediante cablature di emergenza; richiede tuttavia aree di stazionamento sufficientemente ampie e già urbanizzate perché i moduli devono essere collegati a sistemi di fognatura, acqua ed elettricità e vi si può ricorrere per brevissimi periodi di tempo. L'impiego più opportuno consiste nello spostamento dei moduli e nel loro utilizzo al pari degli altri. È da rilevare che i costi di manutenzione dei convogli presso le sedi di parcheggio (pari ad oltre un miliardo annuo quando nei centri di raccolta della protezione civile gli stessi oneri si riducono a poco più di 50 milioni annui), nonché i costi di trasporto, carico e scarico rendono più conveniente il loro trasporto via gomma che non via carri ferroviari.

Alla luce di queste considerazioni già nel marzo scorso il dipartimento della protezione civile aveva avviato le procedure per la dismissione dei carri trasporto e per il recupero dei moduli non rinnovando la convenzione di manutenzione stipulata con la Croce rossa italiana. D'intesa con il predetto ente è comunque in corso un'ispezione congiunta volta a valutare la validità degli interventi manutentivi disposti a quella data.

I moduli che erano installati sui convogli di stanza a Pizzighettone sono stati

trasferiti presso uno dei due centri di raccolta realizzati in prossimità delle aree terremotate — precisamente a Falconara — in attesa di poter essere installati nelle aree preurbanizzate.

È opportuno sottolineare che in oltre sette anni di emergenze, questi convogli, da quando furono acquisiti dalla protezione civile, hanno potuto essere utilizzati su carri o in scali ferroviari soltanto nel 1994, in occasione dell'alluvione di Alessandria e di Asti e per una presunta epidemia di soldati malesi delle Nazioni Unite ad Ancona.

L'infondatezza delle informazioni riportate nella trasmissione che ricordavo è stata documentata dettagliatamente in numerose note stampa. Tali precisazioni sono state fornite direttamente anche alla trasmissione in argomento. Purtroppo, questa offerta di collaborazione e di trasparenza è stata ritenuta inutile o superflua, dal momento che la stessa trasmissione è ritornata, anche pochi giorni fa, sull'argomento, fornendo ulteriori informazioni non veritiere, rappresentando come uno *scoop* l'individuazione dei moduli trasferiti dal deposito di Pizzighettone presso il centro di smistamento di Falconara.

Per pura cronaca, si rammenta che tale destinazione era stata resa nota all'insorgere delle prime polemiche, come riportato da mezzi di informazione locali e nazionali, e che lo stazionamento nell'area dei moduli dipende — come ripetutamente spiegato — dai tempi di urbanizzazione delle aree destinate ad ospitarli. Spiace rilevare pertanto che numerosi onorevoli deputati interroganti abbiano preferito attingere letteralmente alle dichiarazioni dei conduttori di una trasmissione di intrattenimento, senza preoccuparsi di verificare concretamente la veridicità di tali affermazioni.

È opportuno anche fare qualche breve cenno al complessivo intervento manutentivo e di recupero svolto dalle strutture della protezione civile nei riguardi del proprio materiale di emergenza. Nel corso degli esercizi finanziari 1995, 1996 e 1997, è stata messa a disposizione del diparti-

mento, per queste esigenze, pur nella scarsità delle risorse complessive, la somma di circa 21 miliardi e mezzo. Con tali fondi è stato possibile recuperare e ripristinare all'efficienza 5.454 *roulotte*, che sono poi state impiegate nel modo che segue: 84 per il sisma di Reggio Emilia e Modena dell'ottobre 1996; 40 per il sisma di Massa Martana del maggio 1997; 1.089 per l'emergenza albanesi del marzo 1997 e adesso 4.241 per il fenomeno sismico in atto.

Sono stati con la stessa cifra resi efficienti, utilizzati o approntati per l'impiego 2.230 moduli abitativi o sociali, così impiegati: 117 per Reggio Emilia e Modena; 113 per Massa Martana e 2 mila per l'attuale esigenza di Umbria e Marche.

Nel contempo, sono state alienate 240 *roulotte* non più recuperabili ed è in corso la dismissione di altro materiale non più utilizzabile.

Faccio notare che l'acquisizione di un numero di mezzi pari a quello recuperato avrebbe comportato una spesa non inferiore ad un centinaio di miliardi di lire, a fronte dei 21 miliardi investiti per il loro recupero.

Riferisco adesso degli interventi disposti dal Governo a favore delle popolazioni terremotate.

Il Governo, come già preannunciato in occasione del dibattito del 2 ottobre, non ha intenzione di ripercorrere strade battute nel passato con risultati negativi, ma al contrario intende proseguire sul percorso positivo avviato a seguito delle alluvioni verificatesi in Versilia e Friuli Venezia Giulia nel giugno 1996. Questo nuovo modello è stato già più volte illustrato nelle aule e nelle Commissioni del Parlamento ed è stato nuovamente descritto in occasione del dibattito del 2 ottobre. L'onorevole Saraca, in quanto componente della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, ben conosce tale modello, sul quale tuttavia chiede di essere nuovamente informato; richiesta alla quale rispondo volentieri.

Illustrai allora che il modello prevede due fasi di intervento. La fase di prima emergenza è attivata nell'immediato post-

evento, con la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri e la conseguente emanazione di una o più ordinanze, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, con le quali si dispongono le misure urgenti per l'assistenza alle popolazioni colpite, si avvia il censimento dei danni, si attivano i primi interventi in favore delle famiglie evacuate e ci si occupa della celere ripresa delle attività produttive delle imprese danneggiate.

Con l'ordinanza viene inoltre nominato il commissario delegato, quasi sempre nella persona del presidente della regione, assegnando a lui le risorse per realizzare un piano di primi interventi sul territorio e per ripristinare rapidamente le opere pubbliche danneggiate. Ai prefetti vengono assegnate le risorse per coprire le spese di prima emergenza da loro sostenute o autorizzate.

La seconda fase prevede un intervento legislativo, per decreto-legge, che attiva lo stanziamento dei contributi definitivi, sia in favore dei privati per il ripristino di abitazioni e di attività produttive, sia per l'attuazione del piano di interventi infrastrutturali di ripristino con messa in sicurezza delle opere pubbliche. Il fabbisogno viene così determinato con precisione, sulla base della rigorosa quantificazione dei danni disposta dalle ordinanze; i commissari possono avvalersi di una serie di deroghe procedurali al fine di velocizzare gli interventi.

Mi sembra giusto evidenziare come questo modello di interventi è stato impiegato in maniera pressoché uniforme in tutta Italia da oltre un anno e mezzo. Ricordo che questo processo è stato avviato in moltissime regioni (Friuli, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna) e sempre i presidenti delle regioni, a qualsiasi colore politico appartenessero, sono stati nominati commissari delegati. Si ritiene che questo sia il più concreto esempio di reale federalismo oggi esistente: lo Stato, che fino a ieri si era gelosamente occupato della materiale esecuzione degli interventi

di ricostruzione, con inevitabili conseguenze se non altro sul piano delle inefficienze organizzative e gestionali, ha deciso di aprire una pagina nuova; una nuova collaborazione vede i presidenti delle Giunte regionali farsi carico della programmazione degli interventi, della modulazione degli incentivi e dei risarcimenti, in armonia con la legislazione regionale e con il tessuto imprenditoriale e sociale locale.

Evitando il rischio di cadere da un centralismo ad un altro, inoltre, la concreta realizzazione degli interventi infrastrutturali, così come l'erogazione dei contributi a privati, viene demandata dai presidenti-commissari agli enti locali, primi fra tutti i comuni. Si tratta di una svolta di sistema che viene sancita e rafforzata dalla previsione di un sostanziale concorso delle regioni stesse e degli altri enti locali nell'individuazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione.

In quella prima occasione del giugno scorso, come nelle altre e come in questa, fu emanato un primo decreto-legge per disporre le proroghe di taluni termini non rinviabili con lo strumento dell'ordinanza e stanziare le prime risorse per fronteggiare le fasi acute dell'emergenza. La prima ordinanza, la n. 2668 del 27 settembre scorso, è stata già illustrata nel dettaglio in occasione del dibattito del 2 ottobre, pertanto non mi soffermerò nuovamente su di essa rinviando a quanto detto in quell'occasione. A seguito dell'ordinanza n. 2668, ne sono già state emanate altre due ed una quarta è in avanzata fase di elaborazione. Ricordo solamente che l'ordinanza n. 2668, fra gli altri interventi, sospende tutti i pagamenti relativi a contributi previdenziali e fiscali sino alla fine dell'anno per tutti i soggetti danneggiati dal sisma residenti ed operanti nelle due regioni.

Con una seconda ordinanza, la n. 2669 del 1° ottobre, è stato nominato il commissario delegato per gli interventi sui beni culturali e la somma a sua disposizione è stata portata a complessivi 15 miliardi. Il 13 ottobre è stata firmata una terza ordinanza che prevede ulteriori di-

sposizioni operative ed alcune modifiche alle precedenti ordinanze elaborate d'intesa con i presidenti delle regioni: ovviamente, queste ordinanze vengono emanate, d'intesa oltre che con i presidenti delle regioni, anche con i ministeri interessati, in questo caso tesoro, bilancio, beni culturali e ambientali, finanze, lavoro e previdenza sociale, lavori pubblici, difesa e sanità. Anche questa ordinanza è già pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, quindi do per noto il suo contenuto: ricordo soltanto che prevede l'intervento della cassa integrazione per coprire tutti i lavoratori sospesi parzialmente o totalmente da aziende di qualsiasi tipo e dimensione, oltre che una serie di altre misure, peraltro note. Un aspetto rilevante di questa ordinanza è che sono stati aumentati significativamente i fondi a disposizione dei due commissari ricorrendo alla stipula di mutui ventennali i cui oneri gravano per il 75 per cento sul bilancio della protezione civile e per il 25 per cento sui bilanci delle regioni. Queste risorse svilupperanno mutui per importi di circa 144 miliardi per la regione Umbria e di 102 miliardi per la regione Marche.

La stessa ordinanza stanziava ulteriori fondi per i due commissari. Con l'ordinanza del 13 ottobre, dunque, le risorse complessivamente disponibili per i due commissari delegati sono state così portate a circa 173 miliardi per l'Umbria e a 119 miliardi per le Marche.

È adesso in fase avanzata di elaborazione, come dicevo, una quarta ordinanza con la quale verranno integrati i finanziamenti già attivati ricorrendo alle risorse rese disponibili con il decreto-legge emanato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 23 ottobre scorso. Tale provvedimento prevede la sospensione dei termini di prescrizione perentori legali e convenzionali, sostanziali e processuali, ivi compresi i mutui di qualsiasi genere, a favore dei soggetti che alla data del 26 settembre 1997 erano residenti o avevano sede operativa nei comuni interessati dal terremoto.

Il decreto-legge autorizza la spesa di 200 miliardi per la prosecuzione degli interventi urgenti indifferibili, necessari al seguito del sisma. Di questa cifra 25 miliardi sono assegnati al commissario delegato per l'attuazione degli interventi urgenti sui beni del patrimonio storico e artistico.

I residenti nei comuni interessati dalla crisi sismica sono inoltre stati esonerati fino al 31 dicembre 1997 dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa del Servizio sanitario nazionale con un onere stimato in 5 miliardi che verrà ripartito tra le due regioni.

Il decreto-legge prevede inoltre misure per l'agevolazione delle attività produttive con un ampliamento delle possibilità previste dalla legge n. 488 del 1992, con il quale viene autorizzato uno specifico stanziamento di 50 miliardi di lire a favore di Umbria e Marche. Un altro articolo del decreto prevede interventi prioritari per le due regioni in materia di edilizia scolastica con la revisione della programmazione dei fondi della legge n. 135 del 1997, riservandone una quota prioritaria alle esigenze delle regioni Umbria e Marche. Tali regioni sono anche autorizzate a modificare i piani triennali di edilizia scolastica.

Un'altra parte del decreto prevede (ma ne parlerò più avanti) interventi specifici per le scuole. Tale questione, evidenziata nelle interrogazioni degli onorevoli Polenta, Merloni, Carotti e Sbarbati, riveste per il Governo rilievo prioritario. Al fine di coordinare gli interventi nel settore, il ministro della pubblica istruzione ha costituito una propria struttura incaricata di operare al fine della più pronta ripresa dell'attività scolastica, compatibilmente con la sicurezza, in collaborazione con i provveditorati agli studi, i dirigenti scolastici, le prefetture, gli enti locali e ovviamente l'apparato della protezione civile.

Le scuole dei territori interessati dal sisma sono state autorizzate ad adottare soluzioni organizzative che consentano di recuperare il mancato svolgimento dell'attività didattica quali la flessibilità dell'orario e la durata delle lezioni nonché

l'adattamento del calendario scolastico e l'articolazione e la composizione delle classi e delle sezioni. È stato comunque previsto che in tali scuole l'anno in corso sarà valido anche se di durata complessivamente inferiore a 200 giorni.

Nella quarta ordinanza, che penso verrà emanata al massimo nel giro di due giorni, ancora una volta ovviamente d'intesa con i commissari delegati e con le varie amministrazioni statali competenti, saranno stabilite misure in favore degli invalidi civili, sarà prorogato di 30 giorni il termine per la presentazione dei programmi di interventi per il Giubileo *extra* Lazio, sarà altresì distribuita ai commissari delegati e ai prefetti una quota delle risorse stanziata con il decreto-legge; verrà anche accresciuto il numero dei tecnici che ciascuna regione potrà assumere con contratto a termine.

La nuova ordinanza conterrà inoltre importanti modifiche degli interventi in favore dei privati residenti, con ordinanze di sgombero, elevando il contributo da 30 a 40 milioni e privilegiando il pronto recupero dell'agibilità degli edifici.

Per tutti gli interventi sugli immobili, la riparazione dei danni dovrà includere il miglioramento sismico secondo direttive tecniche emesse unitariamente dai due commissari su proposta dei comitati tecnico-scientifici che li coadiuvano.

Al fine di migliorare la preparazione dei progettisti, dei direttori dei lavori e delle maestranze sugli interventi di miglioramento e di adeguamento sismico, si terranno nelle due regioni specifici corsi di formazione a cura dell'associazione nazionale di ingegneria sismica.

Il Governo si avvia ora alla seconda fase, quella che, come ho illustrato in precedenza, prevede un intervento legislativo complessivo, con decreto-legge, con il quale verranno stanziati ulteriori significativi contributi in favore dei privati, cittadini e imprese, per il ripristino dei danni alle abitazioni e alle attività produttive, e le risorse necessarie per l'attuazione dei piani di intervento infrastrutturali, di prevenzione, messa in sicurezza e ripristino delle opere pubbliche. Tale

provvedimento è in fase di elaborazione e verrà esaminato dal Consiglio dei ministri entro la metà del prossimo mese di novembre.

Ad oggi, il volume delle risorse complessivamente già poste a disposizione per l'emergenza ammonta a circa 580 miliardi di lire. A questo volume consistente deve essere aggiunto lo stanziamento previsto nell'ambito della legge finanziaria 1998. Il fondo della protezione civile presente in Tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato incrementato dai 320 miliardi, previsti nel bilancio pluriennale varato lo scorso anno, all'attuale dotazione di 480 miliardi di lire. Per i successivi anni 1999-2000 è prevista una dotazione rispettivamente di 400 e 410 miliardi.

Tale stanziamento ha raddoppiato la dotazione di quel fondo rispetto alla finanziaria 1995 ed è finalizzato in parte alla ricostituzione delle scorte di materiale di emergenza a disposizione del Dipartimento della protezione civile e della direzione generale corrispondente del Ministero dell'interno, che sono attualmente prossimi all'esaurimento in considerazione degli eccezionali impieghi di questi giorni. La parte più consistente di tale stanziamento, tuttavia, verrà destinata all'accensione di mutui da parte delle regioni, con i quali i commissari delegati potranno portare avanti in misura consistente i piani di ricostruzione delle aree colpite.

Gli stanziamenti previsti nella finanziaria attivano interventi nelle aree terremotate per un importo globale di circa 800 miliardi. Anche in considerazione dei maggiori danni provocati dalle scosse sismiche verificatesi dopo la data di presentazione della legge finanziaria, il Governo ha allo studio la possibilità di aumentare lo stanziamento per un'attivazione che raggiunga i mille miliardi, ricomprendendovi, come sollecitato anche nelle interrogazioni dei deputati Lorenzetti ed altri e Duca ed altri, il ripianamento delle minori entrate derivanti ai comuni dai propri tributi.

Al riguardo è opportuno rammentare che la allocazione delle risorse in Tabella C

nell'ambito del complessivo finanziamento della protezione civile discende da due ordini sostanziali di motivi: in primo luogo, la possibilità che il dipartimento ha di disporre l'impiego anticipato delle risorse stanziato su propri capitoli, avvalendosi di particolari procedure che autorizzano l'impegno pluriennale di risorse; in secondo luogo, la possibilità, attribuita per legge al dipartimento, di concorrere alla copertura degli oneri di ammortamento di mutui stipulati dalle regioni in misura anche totale. La combinazione di queste facoltà consentirà al Governo di presentare il provvedimento legislativo complessivo entro la metà del mese di novembre e di vederlo approvato dal Parlamento — ci auguriamo — in tempi strettissimi. Ricordo che lo scorso anno, in occasione degli interventi per la Versilia, il Friuli-Venezia Giulia il provvedimento, varato a novembre, fu convertito entro il 31 dicembre, nel corso della sessione di bilancio.

Per quanto concerne il ricorso a fondi comunitari, la Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con la protezione civile e il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con i due presidenti, commissari delegati, ha coordinato l'attivazione di una serie di interventi a largo raggio in relazione alla riprogrammazione di fondi previsti per le due regioni interessate dal sisma o per altre regioni e non utilizzati e mediante ricorso a programmi di intervento comunitario, i cosiddetti PIC, per un ammontare complessivo stimabile intorno ai 2 mila miliardi di lire.

A questo scopo il ministro del tesoro e del bilancio ha ricevuto esplicito mandato a trattare l'argomento in occasione del prossimo vertice ECOFIN, previsto per il 5 novembre.

Tali fondi potranno essere destinati ad interventi sui centri storici, compresi i beni culturali, sui centri rurali e a sostegno della ripresa dell'attività produttiva nell'area.

Sono anche stati avviati contatti con la Banca europea degli investimenti e con il

fondo sociale del Consiglio d'Europa per l'attivazione di prestiti a condizioni particolarmente vantaggiose.

In attesa di poter disporre di informazioni complete e precise sull'ammontare dei danni, da rinviare alla già menzionata verifica puntuale delle inagibilità accertate, l'ammontare delle risorse individuate appare, allo stato attuale, congruo a far fronte alle esigenze di avvio di una ricostruzione completa nelle due regioni. Il decreto-legge stabilirà procedure rigorose per la ricostruzione dei centri storici con procedure unitarie che concilino le esigenze di un restauro funzionale con quelle della sicurezza sismica, nel rispetto delle caratteristiche storiche e monumentali dei siti. Anche in questo campo il Governo, come richiesto dalle interpellanze dei deputati Lorenzetti ed altri, Turroni ed altri, Duca ed altri, ha allo studio la possibilità di rafforzare gli incentivi previsti dall'articolo 1 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, raccordandoli con una revisione della normativa in materia di edilizia in zone sismiche.

Per rispondere alla richiesta avanzata dai deputati Franz, Migliori, Nania e Contento dirò che non è allo studio al momento alcuna ipotesi di nuova imposta o di lotteria nazionale per reperire fondi a favore degli interventi post-terremoto.

In relazione alla richiesta di impiego dell'intero gettito dell'8 per mille 1998 nonché di una quota del medesimo per il 1997 a favore degli interventi post-terremoto formulata dal deputato Peretti, il Governo precisa che, mentre per il riparto 1997 sono già state date disposizioni, il riparto per il 1998 terrà conto delle esigenze che, quantificato il gettito ottenuto, verranno valutate a tempo debito nel rispetto delle norme che regolano l'assegnazione di quei proventi.

In relazione alla richiesta del deputato Carotti di includere i territori danneggiati della provincia di Rieti nell'ambito delle zone terremotate, si rende noto che, sulla base degli accertamenti disposti, il ministro dell'interno e per il coordinamento

della protezione civile proporrà tale inclusione al prossimo Consiglio dei ministri.

Analoghi accertamenti per rispondere alle sollecitazioni del deputato Giannotti sono tuttora in corso in relazione al distinto evento sismico che in questo periodo è stato risentito nella val Tiberina toscana, in particolare nell'area dei comuni di San Sepolcro, Anghiari, eccetera (in provincia di Arezzo).

In relazione alle sollecitazioni rivolte dal deputato D'Ippolito per gli interventi urgenti a sostegno dell'università di Camerino, d'intesa con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, si rende noto che si stanno predisponendo le strutture didattiche ed alloggiative richieste dal rettore, anche mediante un intervento di assistenza di Telecom Italia, che fornirà gratuitamente i moduli prefabbricati necessari.

In relazione alle problematiche connesse con la viabilità della Valnerina, con particolare riguardo alle statali n. 209 e 320, richiamate dal deputato Benedetti Valentini, si rende noto che, dopo un attento esame della situazione dei costoni, eseguito da esperti mobilitati dall'istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (IRPI) di Perugia, che opera in supporto dei commissari, sono stati avviati interventi urgenti per il disgaggio degli elementi pericolosi e per la complessiva messa in sicurezza delle due importanti arterie, uniche vie di collegamento dell'alta valle.

Al riguardo il commissario delegato per gli interventi in Umbria ha emanato, in data 27 ottobre, due ordinanze per la realizzazione immediata degli interventi di disgaggio dei massi nonché per la realizzazione di una viabilità di emergenza. Il costo, stimato in dieci miliardi di lire, è coperto con gli stanziamenti del decreto-legge approvato il 23 ottobre scorso.

In relazione ai quesiti posti dai deputati Marinacci, Volonté, Grillo e Panetta circa le misure di sicurezza adottate o meno dalle vittime del crollo della vela del soffitto della basilica superiore di Assisi, si rende noto che il Governo si riserva di

riferire, una volta che sarà terminata l'inchiesta giudiziaria in corso ed i relativi elementi saranno divulgati dall'autorità competente.

Circa le questioni più generali connesse con la sicurezza nei cantieri, si ribadisce la piena validità di tutte le vigenti norme al riguardo, ivi compresi i profili di responsabilità in esse previsti a carico dei vari soggetti.

Analoghe ragioni di riserbo valgono per l'interrogativo posto dal deputato Alemanno relativamente alla lesione di edifici IACP costruiti secondo norme antisismiche nel comune di Fabriano, sui quali è pure in corso un procedimento dell'autorità giudiziaria. Nel medesimo atto il deputato chiede conto del presunto mancato impiego delle Forze armate nelle zone terremotate. Tale impiego vi è stato fin dalle prime ore in misura massiccia, come testimoniano le diverse migliaia di militari avvicendatisi nella zona dell'epicentro e i 483 — esclusa l'Arma dei carabinieri — tuttora operativi, oltre ai già ricordati interventi del genio militare per la predisposizione di aree destinate ad ospitare villaggi temporanei.

L'interpellanza dei deputati Turrone, Scalia e Paissan si sofferma sulle problematiche connesse con il restauro e il recupero del patrimonio artistico danneggiato.

In aggiunta alle informazioni generali rese note in precedenza relativamente agli interventi attivati con le ordinanze, si precisa quanto segue. Per le aree di epicentro si è manifestata l'urgente necessità di sgomberare molti edifici dalle opere d'arte in essi conservate, sia per evitare perdite irreparabili nel caso di nuovi crolli sia per impedire sottrazioni o dispersioni. Le operazioni avvengono sotto la direzione del personale tecnico delle sovrintendenze e, nel caso di situazioni di particolare pericolo, sotto la supervisione e con il diretto intervento dei vigili del fuoco e del nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri. Gli interventi interessano tutte le opere facilmente asportabili, quelle più suscettibili di furto o dispersione. Le opere sono rico-